

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, seduta del 28 novembre 2023

Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 3 all'ordine del giorno "Approvazione dello schema di convenzione tra ARPAE, città metropolitana e province per attività di supporto nei procedimenti di Valsat rientranti nel campo di applicazione della LR 24/2017", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

Ringraziamo l'architetto Campeol per la sua articolata esposizione che ha messo in chiaro interessanti risvolti.

La proposta di delibera ha sì natura tecnica, ora risulta anche più chiara, ma si iscrive pur sempre nel solco della L.R. 24/2017.

Questa, dietro lo slogan del risparmio di suolo, prevede "un consumo pari al 3% della superficie del territorio urbanizzato" entro il 2050, a cui sommare la quantità di previsioni urbanistiche pregresse, non azzerate dai precedenti piani regolatori.

Nel 2017 un gruppo di insigni studiosi, urbanisti, architetti in un libretto di poco più di un centinaio di pagine, "Consumo di luogo. Neoliberismo nel disegno di legge urbanistica dell'Emilia-Romagna", denunciò come gravemente pericolosa tale Legge.

L'ipertrofia edificatoria finalizzata al mercato è espressamente dichiarata: "Gli interventi di addensamento e sostituzione urbana", vedi art. 10 c. 2, non sono tenuti all'osservanza dei limiti di densità edilizia e di altezza degli edifici: sono infatti attuabili in deroga al D.M. 1444/1968.

Come si opera quindi? Con accordi operativi. I precedenti strumenti urbanistici vengono sostituiti da tali accordi promossi dai privati, attraverso la procedura di silenzio-assenso che i comuni subiscono. "I privati possono avanzare le loro proposte circa le previsioni del vigente PSC da attuare attraverso accordi operativi" (art. 4, c. 3). La sostituzione della pianificazione urbanistica con la contrattazione tra pubblico e privato su proposta di quest'ultimo con approvazione entro 60 giorni.

Tutto è conferito all'iniziativa dei costruttori, che vengono sostenuti dagli enti territoriali a rendere economicamente convenienti tali operazioni, attraverso la diretta negoziazione della disciplina urbanistica.

La causa a monte di tutto ciò è il primato dell'orientamento di politica finanziaria conseguente al rispetto dei famosi parametri di Maastricht incarnati nel Patto di Stabilità e di Crescita (PSC).

Gli enti locali, messi alle strette dal taglio dei trasferimenti, dal c.d. patto di stabilità e dalla c.d. "spending review", privati del credito facilitato della Cassa Depositi e Prestiti ricondotto a parametri di mercato, si trovano coinvolti in processi di abbandono e dismissione delle politiche pubbliche. Esautorati dalle loro funzioni di fornitura di servizi i comuni sono indotti a fare cassa attraverso gli oneri di urbanizzazione. Le politiche regionali dell'Emilia-Romagna vanno lette in questa chiave.

La richiesta dei costruttori di riduzione e semplificazione degli strumenti di pianificazione è stata pienamente accolta e infatti la regione Emilia-Romagna a guida Bonaccini l'ha sostanzialmente smantellata. Il Piano Urbanistico Generale, che diventa l'unico strumento di pianificazione dei comuni per l'uso e la trasformazione del territorio, "non può stabilire la capacità edificatoria, anche potenziale, delle aree del territorio urbanizzato, né dettagliare gli altri parametri urbanistici edilizi degli interventi ammissibili".

La sintonia degli intenti tra imprenditori e Regione discende dalla convinzione che l'espansione edilizia sia una leva di crescita. In realtà ha originato un'urbanizzazione frammentaria e ingiustificata, prodotto

grandi opere di discutibile utilità, drenato risorse pubbliche, privatizzato il territorio, svenduto il patrimonio storico delle città, eroso il suolo agricolo. Osserva la geografa Paola Bonora, tra gli autori del libretto già menzionato: "Il territorio è diventato il cantiere di produzione di valore, ma di un valore che deriva dalla rendita fondiaria. Ci troviamo cioè di fronte a una valorizzazione che non produce e mette in circolo altro valore, ma cristallizza delle rendite e sottende speculazioni di piccola o di grande scala".

Il consumo di suolo, vale a dire l'impermeabilizzazione del terreno, secondo il rapporto ISPRA 2022 vede la Regione Emilia-Romagna terza a livello nazionale con più di 658 ettari cementificati in un solo anno, oltre il dieci per cento di tutto il consumo di suolo nazionale.

Questo scempio viene perpetrato ai danni dell'ambiente ma direttamente anche dei cittadini, essendo noto che se la pioggia cade su un suolo impermeabilizzato questo non l'assorbe, l'acqua non ricarica le falde ma si accumula in superficie e in caso di pioggia abbondante corre via travolgendo quel che trova, con conseguenze drammatiche in termini di danni e purtroppo anche di morti.

Poi, gli stessi responsabili dello scempio fanno a chi le spara più grosse sul c.d. "cambiamento climatico" e vessano i cittadini aggredendo la casa, il trasporto privato, la stessa libertà di movimento e le tradizioni alimentari. "Cambiamento climatico", cosiddetto, evocato come causa di tutti i mali dalla siccità alle inondazioni quando le politiche del territorio improntate alla logica degli affari presentano l'amaro conto.

Tenuto conto di tutto questo, anche se la delibera proposta è di natura tecnica come già evidenziato essa si iscrive nel solco della L.R. 24/2017 e anticipiamo già in questa sede che non la potremo votarla.